

A cura di

Simonetta Castronovo, Fabrizio Crivello, Michele Tomasi

Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di Torino
Avori medievali



Pubblicazione co-finanziata
nell'ambito del progetto MEMIP_09,
Bando Scienze Umane
Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

Direttore
Guido Curto

Coordinamento redazionale
Francesca Demarchi

Campagna fotografica
Studio fotografico Gonella; Paolo Giagheddu; Paolo Robino

Per i suggerimenti, consigli e indicazioni, si ringraziano

Natale Allegra, Giulia Ammannati, Linda Angeli, Élisabeth Antoine-König, Silvia Armando, Martina Bagnoli, Katherine Baker, Nicolas Baptiste, Enrico Edoardo Barbero, Marie-Cécile Bardoz, Peter Barnet, Benoît Berger, Damien Berné, Daniela Biancolini, Roberto Biolzi, Paola Elena Boccalatte, Olivier Bonfait, Roberta Bordon, Stéphane Bousquet, Luca Brusotto, Davide Casazza, Mirella Cassarino, Benedetta Chiesi, Michela Cometti, Giorgia Corso, Glyn Davies, Ivan Foletti, Valentina Frascarolo, Danielle Gaborit-Chopin, Stefano Galloro, Luisa Clotilde Gentile, Paolo Giagheddu, Giovanni Battista Giovanino, Francesco Gonzales, Sarah M. Guérin, Alessandra Guerrini, Claire Huguenin, Theo Jülich, Nelly Kadiebie, Yves Kinossian, Pierre-Yves Le Pogam, Timoty Leonardi, Juliette Levy-Hinstin, Charles T. Little, Saverio Lomartire, Franca Maltempi, Enrico Maltese, Carlotta Margarone, Pierre-Alain Mariaux, Cristina Maritano, Alessia Marzo, Paolo Monticelli, Francesca Morandini, Alessandro Morandotti, Rosita Nenno, Carole Nicolas, Bruno Orlandoni, Riccardo Passoni, Alessandro Pisoni, Philippe Raffaelli, Elena Ragusa, Anna Maria Rosso, Paola Ruffino, Laurence Sadoux-Troncy, Regula Schorta, Joël Serralongue, Federica Siddi, Serena Sogno, Alessandra Squizzato, Franco Stella, Piera Tabaglio, Élisabeth Taburet-Delahaye, Bruno Taricco, Francesca Tasso, Frédéric Tixier, Lorenzo Tomasin, Viviana Maria Vallet, Baudouin Van den Abeele, Sofia Villano, Jean-Pierre Voutaz, Paul Williamson, Catherine Yvard, Federica Zalabra, Andrea Zonato.

Ideazione grafica
studiolivio.it

Realizzazione editoriale e grafica
L'Artistica Savigliano con Gioachino Gili

© Fondazione Torino Musei
Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

© L'Artistica Editrice

L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione per le immagini di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto. È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o parti di essa

L'Artistica Editrice
Divisione editoriale de L'Artistica Savigliano S.r.l.
Via Torino 197 - 12038 Savigliano (Cuneo)
Tel. + 39 0172 22361
Fax + 39 0172 21601

editrice@lartisavi.it - www.lartisavi.it

Sommario

- 7 Presentazione
- 9 Introduzione
- 11 Gli avori del Museo Civico d'Arte Antica.
Storia della collezione
Simonetta Castronovo
- 23 Avori tardoantichi e medievali nei territori
dell'antico ducato di Savoia
Giovanna Saroni
- 59 Catalogo
- 61 L'età romanica
Fabrizio Crivello
- 69 Le *officinae* arabo-sicule
Giampaolo Distefano
- 93 L'età gotica
Michele Tomasi
- 151 La bottega degli Embriachi e gli oggetti in legno e osso
in Italia fra Tre e Quattrocento
Michele Tomasi
- 209 La produzione fiamminga
Michele Tomasi
- 233 Dubbi, imitazioni e falsi
Fabrizio Crivello
- 255 Apparati
- 257 Analisi non invasive della collezione di avori
Angelo Agostino, Maurizio Aceto, Gaia Fenoglio, Lorenza Operti
- 273 Tavola di concordanze dei numeri di inventario
- 276 Bibliografia
- 295 Indice dei nomi e dei luoghi

Cofanetto

Sicilia (Palermo ?), terzo quarto XII secolo

Avorio, bronzo

H 90 x L 120 x P 70 mm

Iscrizione: عز يدوم 'Izz yadūm

Targhetta incollata al di sotto della cassetta: "Dono della/Contessa Dönhoff/Vevey Agosto 1890"; una piccola etichetta ovale ricorda l'antico numero di inventario 59.B.

Restauro: Sante Guido, 1997

Inv. 183/AV

Acquisto da Pietro Accorsi, 1935

Acquisizione

In data 21 ottobre 1935 il vice podestà di Torino delibera l'acquisto di alcuni oggetti di proprietà di Pietro Accorsi, tra cui "un cofanetto in avorio d'arte arabo-sicula del secolo XIII o XIV, con raffigurazioni dipinte e ad oro, di intrecci, ornati vari ed animali L. 4.000" (AMCTo, CAA 153, Podestà. Deliberazioni).

Il cofanetto, di forma rettangolare e dotato di un coperchio di tipo tronco-piramidale, è formato da sottili lastre di avorio montate tramite perni dello stesso materiale. Due snelli serramenti di bronzo a terminazione lanceolata assicurano il coperchio alla scatola, mentre un terzo elemento dello stesso materiale è fissato sul lato anteriore ed è funzionale alla serratura. Il cofanetto presenta una decorazione pittorica ben leggibile: sulla faccia anteriore, dove compaiono quattro medaglioni tracciati a compasso all'interno dei quali si trovano degli arabeschi, sui due lati brevi dove si trovano due pavoni di profilo, e sul lato posteriore dove compaiono rispettivamente un pavone sul coperchio e una gazzella all'interno di un medaglione affiancata da due volatili. Gli angoli del cofanetto presentano una decorazione dipinta a finti rinforzi bronzei, mentre sullo spessore del coperchio compare la scritta in caratteri *naskbī* "Che gloria perduri". Il fondo del cofanetto, sebbene in parte occultato da un'etichetta ottocentesca, presenta una doppia linea dipinta con due tratti diagonali per ogni angolo a simulare una cornice, secondo una consuetudine attestata in numerosi cofanetti di questa tipologia e recentemente suddivisa in tre categorie (Shalem 2011). L'interno è invece rivestito da un vellutino blu probabilmente ottocentesco.

Sebbene Perry Blythe Cott nel suo repertorio del 1939 ricordi un cofanetto allora conserva-

to nella collezione Pietro Accorsi e la cui collocazione attuale non è nota (Cott 1939, p. 32, n. 14), questo esemplare non figura né nel suo repertorio, né in quello di José Ferrandis. La cronologia dell'opera è stata quindi fissata al XIII secolo da Vittorio Viale che lo pubblicò nel 1948 (Viale 1948, p. 127-128, fig. 20) e successivamente retrodatata tra la fine del XII secolo e gli inizi del successivo (Mallé 1969, p. 283, tavv. 116-117). Secondo la proposta di classificazione avanzata da Ralph Pinder-Wilson e Colin Brooke l'opera rientra nel cosiddetto 'I gruppo' degli avori arabo-siculi che comprende cofanetti a sezione rettangolare, con coperchio tronco-piramidale o piano, quasi esclusivamente di piccole dimensioni e accomunati dalla presenza di una medesima iscrizione dedicatoria in caratteri *naskbī* che nei vari esemplari presenta minime varianti. Anche l'apparato ornamentale dipinto sui cofanetti di questo gruppo appare omogeneo: cerchi tracciati al compasso con all'interno arabeschi, pavoni, gazzelle, ghepardi, lepri, mentre sul fondo delle tavolette in avorio si collocano uccelli di profilo, rosette e motivi vegetali. Sono stati inseriti in questo gruppo anche alcuni pettini liturgici e dei cofanetti decorati con la variante degli uccelli affrontati sempre all'interno di un cerchio (Pinder-Wilson, Brooke 1973, p. 275). Il cofanetto torinese, insieme ad altri esemplari del gruppo, presenta un particolare ornato che imita i serramenti metallici di rinforzo presenti nelle cassette di più grandi dimensioni. L'impiego di questo tipo di decorazione, se da una parte emula la struttura degli esemplari di maggior impegno tecnico (Pinder-Wilson, Brooke 1973, p. 275), dall'altra, come è stato recentemente proposto, è funzionale a nascondere la presenza dei piccoli perni in avorio che assicurano tra di loro le tavolette eburnee (Shalem 2011, pp. 43-44). Del resto il carattere *low-cost* di questi oggetti (Shalem 2011, p. 44) e la loro dipendenza da modelli aulici, è stata ravvisata anche per gli arabeschi dentro medaglioni che, per la loro caratteristica presenza di fondi punteggiati a oro, sono stati messi in rapporto sia con alcune miniature di ambito siriano sia con la coeva produzione metallurgica di ambito islamico (Knipp 2011b, pp. 207-209). Tra i cofanetti del primo gruppo, di cui un esempio con coperchio piano proveniente dalla collezione Gualino è oggi conservato presso la Galleria Sabauda di Torino (Cott 1939, p. 33, n. 19), numerosi sono quelli confrontabili con la cassetta di Palazzo Madama. Per la presenza sul lato anteriore di







arabeschi dentro medaglioni dal fondo puntinato si possono ricordare i cofanetti di Berlino (Museum für Islamische Kunst; Knipp 2011a, pp. 310-311, n. 1) e di Atene (Benaki Museum; Cott 1939, p. 31, n. 5); per il motivo degli arabeschi vegetali liberi sui lati corti del coperchio, il cofanetto già in collezione Cantoni e oggi presso il Museo delle Arti Decorative di Milano (Zastrow 1978, p. 29, n. 33); mentre per una precisa corrispondenza ornamentale e iconografica, si vedano gli esemplari pressoché identici di Parigi (Musée des Arts Décoratifs; Cott 1939, p. 32, n. 10) e di Madrid (Instituto Valencia de Don Juan; Galán y Galindo, 2005, vol. II, p. 238, n. 12003), entrambi datati alla seconda metà del XII secolo.

Bibliografia

Viale 1948, pp. 127-128, fig. 20; Mallé 1969, p. 283, tavv. 116-117; Mallé 1970, vol. II, p. 209; Galán y Galindo 2005, vol. II, pp. 239-240, n. 12035; Armando 2012, vol. II, n. PAL MAD 183 AV

Mostre

Nessuna

GD